

# “Risolvere la crisi Israele-Palestina”



L'Unione Europea, con la decisione di numerosi suoi Paesi di contribuire alla missione militare in Libano, ha dimostrato di poter svolgere un ruolo sullo scenario internazionale

*Ampio documento del Parlamento europeo sul Libano e sul difficile percorso per una pace duratura in Medio Oriente*



**SUL COMODINO**

a cura di **Francesco CERASANI**

**SAMIR KASSIR**  
“L'infelicità araba”

Non è bello essere arabi di questi tempi, scrive il giornalista e scrittore libanese Samir Kassir, uno dei simboli della primavera di Beirut del 2005, assassinato brutalmente il 2 giugno dello scorso anno. Editorialista del quotidiano An Nahar, storico, accademico, militante della sinistra democratica, Samir Kassir è morto mentre esercitava il suo ruolo di intellettuale critico.

Fino a 40 anni fa gli arabi sembravano avere un futuro pieno di promesse, ora vivono invece nella percezione di un'impasse permanente, di un avvenire ostruito, di una speranza impossibile, scrive Kassir. Eppure questa infelicità araba non c'è da sempre. Modernità e mondo arabo, infatti, non sono incompatibili. La sfida che attraversa le società arabe contemporanee è quella di riattivare la capacità di

creazione e di sintesi culturale che all'epoca della Nahda, la rinascita araba della fine del XIX secolo, aveva sviluppato una forma originale di modernizzazione e di universalismo.

Un manifesto, un testamento per una nuova rinascita araba, che difenda la modernità e rilegga la cultura araba con spirito critico rinnovato. Un grido di libertà e democrazia, come scrive nella postfazione Elias Khuri, altro grande intellettuale progressista libanese, che proviene da un autore "messo a morte perché imputato di libertà".

Un libro apparso nel 2004 ma che, ancor più oggi, appare come la testimonianza più lucida del desiderio di ricostruzione civile e culturale del popolo libanese.

Andare al cuore della crisi in Medio Oriente per arrestare il ciclo vizioso della violenza. Questa è la principale lezione da trarre dall'ultimo tragico conflitto in Libano.

Il rinnovato ruolo dell'Europa può costituire la chiave di svolta di una situazione divenuta ormai insostenibile, soprattutto se si pensa al deterioramento della situazione a Gaza. E' questo, in sintesi, il messaggio dell'ampia risoluzione del Parlamento europeo, approvata con una larghissima maggioranza dall'aula, giovedì scorso a Strasburgo

■ di **Bruno MARASA**

Il conflitto in Libano, scatenato dagli attacchi di Hezbollah e dalla reazione sproporzionata dell'esercito israeliano, si è tradotto in una catastrofe umanitaria con centinaia di morti e feriti, distruzioni immense di infrastrutture civili e ha alimentato ancora odio e diffidenza tra popoli vicini. La comunità internazionale, in questa occasione, è stata capace di intervenire con tempestività e chiarezza d'intenti.

La risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha offerto le condizioni per un cessate il fuoco, che per ora sembra reggere, e ha aperto la strada all'invio di una forza multinazionale d'interposizione con il mandato chiaro di impedire ogni rigurgito di violenza, garantendo il ripristino della piena sovranità del Libano in tutto il suo territorio e il ritiro completo dell'esercito israeliano. Il Parlamento europeo, nella

sua risoluzione, si è collocato sulla scia di questa forte espressione di un ritrovato multilateralismo nell'azione della comunità internazionale dopo l'avventura USA della guerra in Iraq. E non ha mancato di sottolineare il ruolo attivo svolto nella crisi dalla Francia e dall'Italia. Il fatto che tutta l'Unione Europea abbia fatto suoi gli obiettivi della missione UNIFIL e quasi tutti gli Stati membri si stiano concretamente operando per garantire ad essa gli uomini e i mezzi necessari, costituisce certamente un significativo passo avanti nella definizione di una politica estera comune europea. E questo in una regione come quella del Medio Oriente decisiva per future relazioni di cooperazione e di convivenza pacifica con

i popoli dell'altra sponda del Mediterraneo. Ora occorre lanciare una forte iniziativa politica e diplomatica per affrontare la questione israelo-palestinese. L'obiettivo di due Stati che vivano uno accanto all'altro, in pace e sicurezza, nonostante la gravità della situazione attuale, rimane l'unico percorribile. Per questo ci vogliono nuove iniziative politiche e diplomatiche: forse la roadmap (base dell'attuale processo di pace condotto dal Quartetto USA, Russia, Ue e ONU) non basta. Ci vuole una nuova Conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente, dice il Parlamento europeo, e il ruolo dei paesi arabi in questo senso può essere decisivo. Intanto, si deve fermare la violenza tra Israele e i palestinesi e, come ha suggerito il ministro degli esteri italiano, si deve considerare l'invio della forza multinazionale in Libano come un esempio utile. Anche su questa proposta è giunto da parte del Parlamento europeo il riconoscimento esplicito del valore dell'iniziativa italiana.

## RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO SUL MEDIO ORIENTE

Il Parlamento Europeo ha approvato, nella seduta di giovedì 7 settembre 2006, a Strasburgo, una risoluzione sulla situazione in Medio Oriente e nella quale si parla diffusamente della vicenda libanese. Ecco i punti principali della Risoluzione.

- Il Parlamento si dice "profondamente turbato" dallo scoppio delle ostilità nel Libano meridionale, dagli attacchi di Hezbollah e dalla reazione sproporzionata nell'uso della forza da parte dell'esercito israeliano.
- considera "grave" i bombardamenti israeliani e il lancio di razzi da parte di gruppi armati palestinesi e libanesi contro la popolazioni civili
- sottolinea che la risoluzione 1701 invita il governo israeliano a "ritirare tutte le proprie forze dal Libano meridionale contestualmente all'inizio del dispiegamento dell'UNIFIL e a porre fine al blocco degli aeroporti e porti libanesi" e insiste sul ruolo che il Libano "democratico e sovrano" può svolgere per fine della crisi in Medio Oriente.
- considera che all'Unione europea incombe una responsabilità particolare per la pace e la sicurezza in una regione vicina all'Europa quale è il Medio Oriente, e che è pertanto necessario migliorare gli strumenti e i metodi per il coordinamento della politica estera e di sicurezza comune.
- esprime viva preoccupazione per le dimensioni e l'intensità del conflitto militare nel Libano meridionale e ribadisce che non vi può essere soluzione militare al conflitto mediorientale;
- sottolinea che nessun cessate il fuoco può essere durato senza la volontà politica delle parti coinvolte direttamente o indirettamente di affrontare le cause alla radice della recente crisi;
- reitera l'appello alla liberazione immediata sia dei soldati israeliani rapiti che dei membri del governo palestinese e del Consiglio legislativo palestinese detenuti in carcere da Israele;

• plaude all'adozione all'unanimità della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e si compiace che il governo libanese abbia deciso di dispiegare le sue forze nel Libano meridionale e che l'esercito israeliano abbia accettato di ritirarsi dietro la "Linea blu".

• sottolinea il ruolo attivo assunto da Francia e Italia e sottolinea l'importanza di definire in modo chiaro ed adeguato il mandato, le regole d'ingaggio, la struttura e le competenze dell'UNIFIL.

• ritiene fondamentale che l'esercito libanese regoli sia l'unico destinatario di qualsiasi importazione di armi in Libano e invita il governo del paese a garantire, in cooperazione con l'UNIFIL, la piena attuazione della risoluzione 1559 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite; sottolinea altresì l'importanza che tutti gli Stati membri dell'Unione europea agiscano nel rispetto delle disposizioni della risoluzione 1701 concernenti le forniture di armi; sottolinea che questa soluzione dovrebbe portare al disarmo di tutte le milizie, compresa quella di Hezbollah, unitamente a misure volte a impedire l'entrata di armi in Libano;

• invita gli Stati membri ad attenersi rigorosamente al Codice di condotta sulle esportazioni

• sottolinea l'intensità, la rapidità e l'efficacia degli sforzi necessari per la ricostruzione del Libano

• rivolge un urgente appello a Iran e Siria affinché svolgano un ruolo costruttivo

• chiede che venga condotta in Libano e Israele un'inchiesta internazionale approfondita di alto livello, sotto l'egida del Segretario generale delle Nazioni Unite, per far luce sulle notizie di gravi violazioni dei diritti umani, sulla drammatica situazione delle vittime e sulla violazione del diritto umanitario;

• deplora vivamente il deteriorarsi della situazione della popolazione e delle infrastrutture civili a Gaza e in Cisgiordania.

• sottolinea la necessità di riportare il processo di pace nel Medio Oriente fra le priorità dell'agenda politica

internazionale; invita il Quartetto ad imprimere nuovo slancio all'applicazione della "tabella di marcia" in vista dell'Assemblea generale annuale delle Nazioni Unite di settembre; ribadisce che la formula dei due Stati, con uno Stato israeliano e uno palestinese che vivono fianco a fianco in pace e sicurezza, è una condizione chiave per una soluzione pacifica e duratura in Medio Oriente;

• invita il Consiglio e la Commissione a continuare a garantire, unitamente alla comunità internazionale, l'assistenza umanitaria fondamentale al popolo palestinese; invita Israele a consentire la circolazione delle persone, rispettando l'accordo in materia di circolazione e accesso a Rafah e in altri punti di attraversamento della frontiera a Gaza;

• rinnova il suo sostegno agli sforzi del Presidente dell'Autorità palestinese, Mahmoud Abbas, volti a promuovere un dialogo nazionale tra i vari partiti palestinesi, nella prospettiva della costituzione di un nuovo governo palestinese;

• ritiene che la presenza di una forza multinazionale in Libano potrebbe essere considerata un esempio da seguire nel processo negoziale per la soluzione del conflitto israelo-palestinese;

• invita il Consiglio ad adoperarsi con ogni mezzo per convocare una conferenza regionale di pace, analoga alla Conferenza di Madrid del 1991,

• decide di inviare una propria delegazione in missione d'informazione in Libano, Palestina e Israele per valutare la situazione, con particolare riguardo alle condizioni umanitarie e politiche.

## CARTACANTA • testi e documenti

■ a cura di **Carlo BITTARELLI**

### OCCUPAZIONE E CRESCITA

Relazione sulla coesione: disparità tre le Regioni

I diversi livelli di investimento in Ricerca e Sviluppo (R&S) e i progressi in materia di società dell'informazione sono i fattori determinanti delle disparità economiche e sociali tra le regioni europee. È quanto emerge dalla quarta relazione intermedia sulla coesione presentata dalla Commissione europea.

La relazione fa un'analisi delle tendenze economiche e sociali nell'Europa allargata nonché il punto sui recenti sviluppi della politica di coesione. Secondo il rapporto circa 1/5 delle regioni europee non conduce progetti di ricerca e nelle regioni in cui il PIL è inferiore al 75% della media europea, solo il 15% circa delle famiglie dispone di un accesso internet ad alta velocità. In questo contesto la politica regionale europea continuerà dunque a giocare un ruolo essenziale per il miglioramento delle prospettive economiche dell'Europa.

La relazione "La strategia di crescita e occupazione e la riforma della politica di coesione europea" è disponibile su:

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docoffic/official/reports/interim4\\_en.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/interim4_en.htm)

### INCHIESTA EUROSTAT

Salari minimi in Europa: nessun paese è uguale

Da una recente inchiesta condotta da Eurostat - l'ufficio statistico dell'Ue - emerge che il livello del salario minimo legale varia in modo notevole da Paese a Paese: dai 129 mensili della Lettonia ai 1503 del Lussemburgo. I 18 Stati membri - su 25 - che hanno un salario minimo fissato per legge possono essere raggruppati in tre grandi categorie: un primo gruppo di paesi con un salario minimo inferiore alle 300, con Lettonia, Lituania, Slovacchia Estonia, Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca. Un gruppo intermedio con un salario minimo che va dalle 400 alle 700 e che comprende il Portogallo, Slovenia, Malta, Spagna e Grecia. Infine il terzo gruppo composto da Francia, Belgio Regno Unito e Paesi Bassi nei quali il salario minimo legale supera i 1200 mensili. E l'Italia? L'Italia, assieme ad Austria, Cipro, Danimarca, Finlandia, Germania e Svezia, fa parte di quei 7 Stati membri che non hanno ancora un salario minimo definito. Maggiori informazioni possono essere ottenute sul sito di Eurostat all'indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat>

### TRASPORTI

Alla ricerca dell'equilibrio tra mobilità e risparmio

La lotta alla mortalità sulle strade, all'inquinamento, alla congestione e allo spreco energetico sono gli obiettivi da perseguire nel garantire la mobilità delle persone e delle merci. Questo in sintesi il messaggio alla base della comunicazione della Commissione europea che fa il bilancio a metà percorso (cinque dei dieci anni previsti nel 2001) della politica dei trasporti europea. Nel 2001, infatti, il libro bianco sulla politica dei trasporti aveva delineato le basi per rilanciare le sfide poste dalla rapida crescita del trasporto di merci e di persone: congestione, inquinamento, sicurezza e qualità della vita. Obiettivi questi che, sebbene tuttora validi, devono far fronte ai cambiamenti del contesto negli ultimi cinque anni: allargamento dell'Unione, globalizzazione, aumento del prezzo del petrolio, entrata in vigore del protocollo di Kyoto. La nuova comunicazione "Per un'Europa in Movimento: una politica dei trasporti per la mobilità sostenibile", COM (2006) 314 è disponibile su: <http://europa.eu.int/eur-lex>

### AMBIENTE

Piano d'azione a favore del settore forestale

Con un piano che prevede 18 azioni chiave, l'Unione europea intende rafforzare la competitività del settore forestale - industrie dei prodotti forestali e industrie connesse - rispettando nel contempo l'ambiente e garantendo una buona qualità della vita. Questo nuovo piano d'azione si basa sulla strategia forestale per l'UE adottata nel dicembre del 1998, che aveva messo in luce il bisogno di un approccio comune fondato sui principi della gestione sostenibile delle foreste. Già l'anno scorso la Commissione europea nel valutare tale strategia aveva sottolineato la necessità di maggiori azioni europee per rafforzare la competitività di tale settore mantenendo l'equilibrio tra redditività, questioni ambientali e sociali. Una delle principali sfide è quella di creare una legislazione europea che tenga conto nel contempo delle molteplici funzioni dei boschi, a partire da quelle economiche ed ambientali fino al ruolo che le foreste possono assumere per un turismo sostenibile. "Un piano d'azione dell'UE per le foreste", COM (2006) 302. <http://europa.eu.int/eur-lex>

### SOCIETÀ

Regioni e città per la crescita e l'occupazione

Una crescita più intensa e maggiori posti di lavoro per tutte le regioni e città dell'Unione europea. È questo il messaggio al centro della politica di coesione e dei suoi strumenti 2007-2013. Durante questo periodo gli investimenti ammontano a 862,363 milioni di euro. L'82% dell'importo complessivo sarà concentrato sull'obiettivo "Convergenza" di cui possono fruire gli Stati membri e le regioni più povere, ovvero quelle con un PIL pro capite inferiore al 75% della media europea allargata (per l'Italia: Sicilia, Calabria, Puglia e Campania). Un altro 2,5% sarà inoltre disponibile per la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale nel contesto dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea". La politica di coesione e la politica regionale dovrebbero stimolare nelle regioni in ritardo di sviluppo una crescita ulteriore dell'ordine del 10% con la conseguente creazione di 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro. Maggiori informazioni e i regolamenti comunitari 2007-2007 per la politica di coesione e quella regionale sono disponibili su [http://ec.europa.eu/regional\\_policy](http://ec.europa.eu/regional_policy)

## ACCADRÀ SETTEMBRE - OTTOBRE 2006

■ a cura di **Sivla DRAGONI**

12	BRUXELLES: la commissione per il commercio internazionale organizza un'audizione sul tema "La costruzione di un'area euromediterranea di libero scambio"
	BRUXELLES: la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia organizza un'audizione sul tema "Il Libro Verde su una strategia europea per un'energia sicura, competitiva e sostenibile"
13	BRUXELLES: concerto di Claudio Baglioni nell'emiciclo del PE nel contesto delle iniziative a favore delle politiche per l'immigrazione
14	BRUXELLES: Consiglio Affari Generali e Relazioni estere
17	SVEZIA: elezioni legislative
18	BRUXELLES: Consiglio Agricoltura e Pesca
19	BRUXELLES: il gruppo PSE organizza una conferenza sui Servizi di interesse economico generale

19-20	SINGAPORE: incontro annuale tra la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale
20-21	BRUXELLES: il gruppo PSE organizza una conferenza sul tema "Medio Oriente verso la pace e il dialogo. Un ruolo per l'Europa"
21-22	RODI: incontro dei Ministri dell'Industria nel quadro del "Processo di Barcellona"
24-26	OULU: Incontro informale dei Ministri dell'Agricoltura Ue
25	BRUXELLES: Consiglio Competitività
25-28	STRASBURGO: sessione plenaria del Parlamento europeo
29	CAIRO: riunione dell'Internazionale Socialista sul Medio Oriente
1 ottobre	AUSTRALIA: elezioni nazionali
2 ottobre	KITTILA: incontro informale dei Ministri della Difesa dell'Unione europea

**Europa**  
il mensile italiano scritto a Bruxelles  
N°7 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006  
Direttore Responsabile  
**Sergio Sergi**  
Art direction e Progetto Grafico  
**Stefano Bruno**

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana  
[www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)  
Parlamento Europeo  
Rue Wiertz 60  
B-1047 Bruxelles  
Tel.: +32 2 284 2273  
Fax: +32 2 234 1781  
[psedeleg@europarl.eu.int](mailto:psedeleg@europarl.eu.int)